

## L'ARLECCHINO

## CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

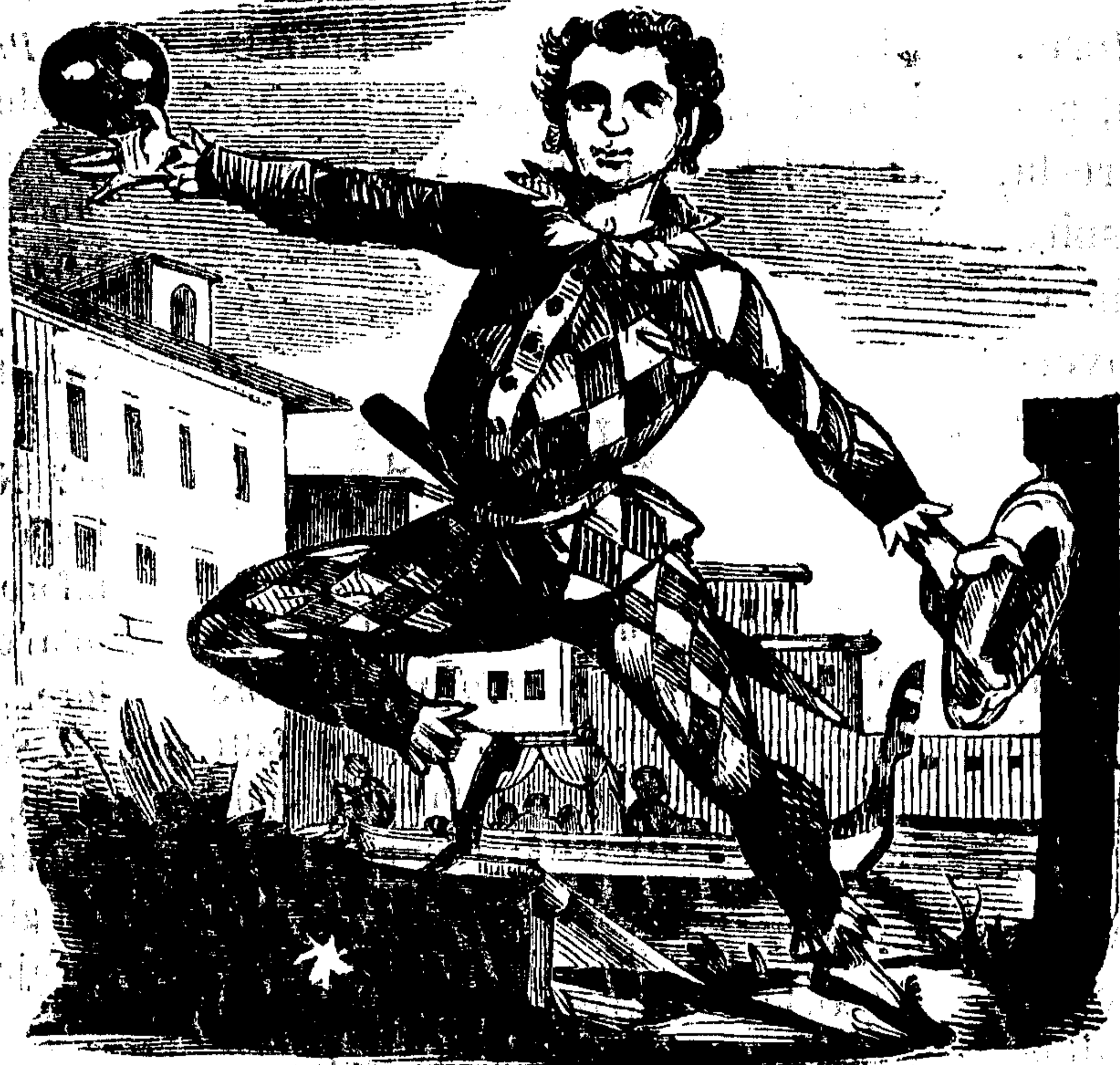
3 Mesi 6 Mesi Un Anno  
Per Firenze It. L. 2, 60 5, — 10, —

Per le altre Prov.  
del Regno 3, — 6, — 12, —

Un numero, separato costa Centesimi 9, italiani.

Le Associazioni si ricevono in Firenze all'amministrazione del Giornale posta in via de' Conti presso il libraio Carlo Bernardi.

Per il resto della Toscana quanto per le altre parti del Regno, mediante vaglia postale da inviarsi franchi di porto, all'amministrazione suddetta.



si pubblica il Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 10 antimeridiane.

Le associazioni si contano dal 1 e 16 di ogni mese.

Le lettere non affrancate saranno respinte.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo non saranno considerate.

I manoscritti non saranno restituiti.

Prezzo dell'Inserzioni Cent. 10 per riga.

## GIORNALE SERIO-UMORISTICO CON CARICATURE

## AMMONIMENTI AL POPOLO

Cari miei! La morte del conte Cavour, nessuno ne dubita, ci ha recato un gran danno. Prima di tutto ci ha tolto un uomo che oramai era addentro nei misteri delle potenze, era unico nel trarsi dai lacci della diplomazia, che insomma era oramai, proprio come si dice, nato e messo a questo mondo collo scopo di fare e costituire l'Italia, in secondo luogo poi, ha dato animo ai nostri nemici, i quali con maggiore accanimento che per il passato verranno ora a tentare di farci andare a male ogni cosa. Or come si fa? direte voi, come si fa a conoscere e ripararsi dalle trame dei nostri nemici? Ve lo dico io miei cari! Un solo

mezzo e facile. Ciascuno del popolo pensi a mantener saldi i principj che ha, di volere cioè tutta l'Italia sotto Vittorio Emanuele suo Re. Chiunque vedrà che la pensa diversamente e opera per buttare all'aria quello che s'è fatto fin qui, è nemico della patria e bisogna sapersene riguardare. Ma poi vi è un'altra specie di nemici. Vi sono i nemici nascosti. Coloro che vengono da te e ti dicono: eh! oramai è morto, stiamo zitti, ma il Cavour era un qua era un là, tradì il tale, uccise il tal altro, rovinò l'Italia, la vendè all'imperatore e simili cose; colui che ti dice: guarda! quello là è un codino! dagli adosso, rompigli i vetri alle finestre, e poi ti darò da pagarti la colazione. Eh! che Cavour, che Ricasoli! essi sono stupidi, imbecilli, non vi è che

Mazzini, Mazzini; quello sì che è un brav'uomo; quello che ti dice: i preti sono i nemici d'Italia, della religione, non ce ne è bisogno, ammazziamo tutti i preti, tutti i codini, e allora rimarremo noi i padroni; finalmente quello che ti dice: come tu lavori oggi? davvero? esci di lì, va' dal governo, e di' che ti dia da mangiare; questa gente, o popolo mio, sono i tuoi nemici, essi ti spingono ad azioni vituperevoli per poi dar motivo a lagnanze contro il governo, contro di te, e profittarne essi soli. Per carità, popolo mio, non leggere la Nuova Europa. Sai che diceva l'altro giorno? Il Cavour era un preclaro cittadino, e non altro. Davvero guardate che ci voleva propriamente la Nuova Europa perchè fosse lecito credere Cavour un preclaro citta-

dino! Guardate, a me sembra tanto poco il titolo che gli dava quell'angelico giornale che quasi quasi senza scrupoli di coscienza potrei chiamare *preclaro cittadino* anche il suo direttore. E tutto questo per invidia, gelosia, ambizione. Non leggere la *Unità italiana* la quale aspira a buttar giù tutti quelli che ci hanno governato, che ci governano, e che ci governeranno per porvi su i suoi uomini, o meglio il suo uomo *tipo*, Giuseppe Mazzini. Leggi, leggi qualche altro giornale dei buoni, non dico il mio se non ti piace, ma leggi almeno dove ci sia buon senso e buona fede. Il resto poi vien da se. — Ecco poi cosa devi fare. — Saper godere della libertà, la quale, caro mio, non vuol dire non dover lavorare, avere quattrini senza fare un bel nulla, girandolare per la città a dar noia a quello e a quell'altro perchè è tedesco o codino; far tumulti per le strade, rompere i vetri alle finestre, obbligare altri ad opera che sarebbe padrone di farla o non farla. Libertà vuol dire, poter lavorare in qualunque genere di cose oneste senza che nessuno te lo impedisca, poter vivere e divertirsi come più piace quando è tempo, senza aver bisogno di riferire i respiri che uno tira, o i passi che uno fa, finalmente poter ragionare impunemente ma con giustizia e decenza sulle misure che i governanti prendono e dire: questo è fatto bene, questa è una ingiustizia, reclamare, ricorrere, insomma vivere, e vivere onestamente e bene. — Ecco che cosa è libertà. La libertà dà dei diritti, ma dà anche dei

doveri. Rispettiamo i secondi, e potremo godere dei primi. Ma per ciò fare bisogna aver la coscienza di ciò che è bene o male a farsi, di ciò che può essere utile o dannoso, infine bisogna ben distinguere quali sono i veri amici, e quali i veri nemici.

ARLECCHINO

## CI DISPIACE

Nella sciagurata morte del Conte Cavour tutti hanno mostrato il loro dolore, chi con parole, chi con fatti non badando a risentimenti personali, ed anche a diversità di opinioni politiche.

Per esempio.

Urbano Rattazzi presidente della Camera dei Deputati e che certamente non stava col Cavour come pane e cacio, disse per annunziarne la morte, parole degne d'elogio e veramente sentite, e propose che la Camera tenesse la effigie del gran cittadino che tanto meritò della Patria sempre innanzi a' suoi occhi.

Bixio, dolentissimo accompagnava il cadavere all'ultima sua dimora sebbene non perfettamente con lui concorde mentr'ei viveva.

I giornali *l'Armonia, il Contemporaneo, la Monarchia Nazionale, il Diritto, il giornale di Verona*, tutti chi per una ragione chi per un'altra e chi con tutta o poca, o punta buona fede oppositori al Presidente dei Ministri, nonostante hanno tessuto elogi al Conte di Cavour.

Molti deputati dell'opposizione furono visti addoloratissimi per la perdita di tant'uomo e mostrarono davvero che in faccia al dolore siamo tutti fratelli.

Kossuth capo del partito democratico ungherese, e non amico certamente al Cavour come gli era il Klapka, assisteva alle sue ultime esequie con profondo cordoglio, e non mentita pietà.

Due sole cose ora ci dispiacciono.

Noi le diciamo francamente, perchè le possiamo dire e perchè noi non ci faremo mai scrupolo di dire tutta e sola la verità quando noi crediamo possa essere il dirla. Eccole.

*Prima.* Perchè le varie Società di Mutuo Soccorso degli Operai non hanno tenuto verun discorso per la morte del Conte Cavour, nè son comparsi in nessuna sacra funzione in suo suffragio, e non una parola si è trovata fra loro in lode di colui che fu tanta parte nel risorgimento nazionale? Non sappiamo. Certo non è cosa bella. Noi desideriamo d'esser male informati, e si spera che qualche piccola onoranza avrà avuto anche tra loro.

*Seconda.* Perchè il General Garibaldi, udita la morte di colui che fu il primo a metterlo a parte nel 1859 del glorioso risorgimento Italiano, che lo ajutò nella impresa delle due Sicilie, col quale si pacificò, e al quale stese la destra or sono neppure due mesi, egli che ebbe tante occasioni in passato per dettar lettere esprimenti le sue opinioni politiche, oggi non ha trovato la necessità che dal suo labbro uscisse qualche parola d'incitamento a venerare la memoria d'un uomo tanto illustre? Non sappiamo. Certo non è cosa bella. Il Cavour è stato pianto e lodato assai e da tutti ma una parola del Garibaldi li avrebbe onorati maggiormente ambedue.

Articolo Comunicato.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Il 2 Giugno sorgeva non meno lieto che altrove pel paesello di Tatti nel territorio comunale di Massa Marittima. Que' buoni abitanti compresi da patria carità, seppero celebrarla con ogni maniera di culto esteriore. Nelle ore della mattina il popolo percorreva numeroso e festante la via che porta al Tempietto sotto la invocazione della SS Annunziata, distante mezzo miglio circa dal paese. Su questo Tempietto suo proprio e da lui

# UNA LEZIONE



**POPOLO.** — Oh! bellini per la fiera! son veramente da ritrattarsi!

**CODINI.** — Poveri noi! Ecco il nostro martirio! Nandino, Nandino, ajutaci tu.

**POPOLO** — Uh! uh! uh!

mantenuto, rendeva grazie all' Altissimo a alla Vergine per le franchigie in questi ultimi anni conseguite dalla Nazione. Nelle ore pomeridiane, a cura dei signori Aurelio Macciarelli, e Antonio e Muzio Malfatti i cui sensi patriottici ci sono noti fin dal 1848 aveva luogo un palio a 8 Cavalli, e l'inalzamento di vari globi areostatici. Le finestre e i balconi riccamente illuminati fino a notte avanzata, facevano un bel seguito alla piazza, la quale fiancheggiata da fustoni di Lecio tramezzati da spesse faci e bandiere tricolori, presentava di per se un punto di vista molto piacevole. Interveniva la G. N. del luogo prestando zelanti, e mercè le cure del solerte Istruttore, ordinati servigi Abbiamo voluto rassegnare questo fatto per dimostrare la mirabile diffusione del sentimento nazionale, e con quanta iniquità e vergogna, il Municipio di Massa ad onta di belle promesse per 15 anni reiterate alla luce e barattate nel bujo, lasci senza un braccio di strada; in mezzo a greppi impraticabili e in tristissima condizione, quel povero Comunello che appalesa così nobili disposizioni.

### MEMORIE DEL DIAVOLO

Si domanda al Municipio di Firenze, come e perchè e per quali meriti abbia rilasciata una Nomina di Posto distinto nei Funerali del grande Cavour, al Dott. Giovanni Allegri che figurò col torcetto nella famosa dimostrazione Austro Sanfedistica di Giovedì passato?

Che il Governo proteggeva le *Code* si sapeva da un pezzo, però, ogni troppo è troppo, e facciamo i nostri complimenti alla faccia tosta del Dottor Allegri.

Nelle vicinanze di Prato vi è una Villa detta dei *Coccoli* di proprietà del Sig. Naldini, sappiamo essersi rifugiati diversi codini che figurarono nella famosa dimostrazione di Giovedì. Badate Codini di non dover provare

su le vostre spalle l'effetto dei *Coccoli*, a Firenze furono *fischi*, a Prato saranno *brisse*

In una villa detta *delle Forbici*, di proprietà di una Contessa, stata sempre l'amica dei Gesuiti e Gesuitesse, e di un cameriere che è diventato un *riccone* ma sempre *famoso austriacante* sappiamo che si tengono serralmente delle congreghe *codinesche*. Codini *occhio alla penna* perchè il popolo vi farà provare l'effetto delle *FORBICI*.

In Via de' Bardi, in una certa casa che non vogliamo nominare, si uniscono alcuni individui. Colà si vestono da soldati austriaci, pare che si esercitino alle armi, e parlino di politica. Avviso a chi spetta.

L'altro giorno quando tutti i fiorentini e i forestieri abitanti in questa città erano con pio dolore raccolti nella Chiesa di S. Croce, una mano di monelli costringeva i padroni delle Botteghe a chiuderle subitamente a forza di fischi e di minacce. Dalla stessa comitiva furono rotti alcuni vetri alle finestre e fatte altre ingiurie. È inutile il dire che ciò noi disapproviamo altamente, e che il fatto di Mercoledì e la natura delle persone che lo commessero ci fanno sospettare che ciò fosse effetto di danaro sparso da coloro che cercano ogni mezzo per turbare l'ordine necessario per condurre a buon termine la Causa Italiana da essi con ogni mezzo avversata. Ciò però che non dovrebbe essere inutile, è il tornare a consigliare il Sig. Prefetto a provvedere, affinchè fatti simili non s'abbiano a ripetere. Il subbuglio del 6 Giugno parimente, non poteva essere ignorato dalle autorità, pur tuttavia nessuno a cui spettava prese anticipatamente le cautele necessarie. Fortunatamente il Popolo provvide da se. Il fatto sebbene lieve, (ma che poteva estendersi) di Mercoledì, lo sapeva perfino l'*Arlecchino*, lo dovevan sapere anche le autorità superiori. Pur tuttavia in quel tafferuglio neppure una Guardia di

Sicurezza comparve. O che si forme? Eh! per Bacco, che quando si tratta del vantaggio, della sicurezza e dell'onore del paese, non bisogna dormire! Meno passeggiate sui Lungarni, e più amore al proprio dovere! O almeno, circondatevi di gente più abile e che abbia a cuore le cose della patria. Ciò diciamo, non per spirito di parte (Dio ci liberi) ma per amore della verità, e per desiderio di bene.

In Via Evangelista abita un certo ex-servitore, exsoldato, sotto Ferdinando III. ora callista. Egli porta due medaglie, quella al Valor militare, e quella della Legion d'onore, e si vanta d'essere stato soldato di Napoleone. Che egli ciò faccia poco importa, tanto tutti lo conoscono e sanno quello che è stato e che è attualmente. Ma ciò che non si può permettere, è che egli vada a far satelliti per l'Austria e per Roma impunemente, e che possa parlare pubblicamente contro il Governo e contro il Re, senza che esso abbia ad essere neppure richiamato... Già me lo immagino! Voi volete sapere chi è? Vi pare? Basti il dirvi che la lettera L è l'iniziale del suo nome, la lettera M quella del suo casato. Andate in Via Evangelista, e tutti vi diranno chi è.

### PROTESTA

FRANCESCO BORGOGNINI E RAFFAELLO TURCHI, Soci Pirotecnici fiorentini, protestano che i Fucchi del Bengala tricolori, Bianchi, Rosso-Rosa, e Verde-bianco che furono incendiati sulla piazza dell'Indipendenza la sera del 2 Giugno corr. non sono di loro manifattura, ma bensì di un impiegato nella Comune di Firenze. I medesimi assicurano i loro colori sono di maggior forza di quelli di cui è parola.

FRANCESCO BORGOGNINI.

(Inserzione a pagamento).

### CIRCO OLIMPICO

La Compagnia Equestre diretta da ERNESTO GILLET E FRANCESCO ANNATO Venerdì 14 Giugno darà la

QUINTA RAPPRESENTAZIONE in questa Città nel locale appositamente costruito in prossimità del nuovo Politeama presso la Barriera nuova delle Cascine.